

SINISTRAINRETE

ARCHIVIO DI DOCUMENTI E ARTICOLI PER LA DISCUSSIONE POLITICA NELLA SINISTRA

home	crisi mondiale	marxismo	Analisi di classe	politica	politica italiana	neoliberismo	teoria	cultura	mondo/imperialismo
geopolitica	politica economica	ecologia e ambiente	lavoro	sinistra radicale	società	storia	finanza/moneta	filosofia	
globalizzazione	archivio documenti	teoria economica	europa	spesa pubblica	keynes	articoli brevi			

VUOI ISCRIVERTI ALLA NEWSLETTER?

Ricezione Testo HTML

ISCRIVITI

Save page as PDF

ULTIMI ARTICOLI

[Pierfranco Pellizzetti: Ichino e lo scalpo dell'art. 18](#)

[Maurizio Sgroi: Usa al bivio](#)

[Joseph Stiglitz: L'età della depressione](#)

[Piotr: Ukr-ISIS Crisis: caos sistemico e caos sistematico](#)

[Caprimulgus: Veneto e morte](#)

[Sergio Ferrari: Quali riforme di struttura per uno sviluppo negli anni 2000?](#)

[Riccardo Realfonzo: La favola dei superprotetti](#)

[Guglielmo Forges Davanzati: L'articolo 18, la moderazione salariale e la recessione](#)

[Tomaso Montanari: Sblocca-Italia o Sfascia-Italia?](#)

[Pier Luigi Sacco: Il futuro del capitalismo tra creatori e predatori](#)

[Quarantotto: Il saggio "consiglio dei saggi" e la via italiana al ...rilancio dell'occupazione](#)

[Patrick Boylan: Pacifismo istituzionale italiano: maglia nera del pianeta](#)

[Carlo Formenti: Quale politica per la sinistra? Sul dialogo](#)

[Piketty/Montebourg](#)

[Militant: Lo specchio per le allodole dell'articolo 18](#)

[Lorenzo Battisti: La crescita dell'estrema destra e la fine](#)

Militant: Lo specchio per le allodole dell'articolo 18

Giovedì 25 Settembre 2014 19:12

CONDIVIDI [f](#) [t](#) [e](#) [...](#)



Lo specchio per le allodole dell'articolo 18

Militant



La discussione intorno al cosiddetto "jobs act" rischia di essere monopolizzata da una diatriba assolutamente fuorviante, quella cioè sulla presunta conservazione o abolizione dell'articolo 18. Non è quello il centro del discorso, anzi paradossalmente è l'aspetto meno decisivo della riforma proposta.

Intendiamoci, l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori non solo è un perno centrale dei diritti dei lavoratori sul posto di lavoro perché protegge *effettivamente* i lavoratori dai licenziamenti ingiustificati, ma anche perché li protegge *simbolicamente*. Senza quel simbolo,

vero e proprio argine ideale allo strapotere capitalista anche nei rapporti insiti nella formalità contrattuale, la deriva sarebbe inevitabile. Per intenderci, basta fare un esempio: in Spagna l'abolizione di un vincolo simile all'articolo 18 ha visto non solo l'aumento indiscriminato dei licenziamenti senza giustificato motivo, ma il corrispettivo indennizzo economico al lavoratore licenziato si è mano a mano ristretto fino a diventare una ridicola liquidazione di poche mensilità, anche solo due. Insomma, l'argine dell'articolo 18 permette anche – o forse soprattutto – il mantenimento di un alto eventuale indennizzo economico per cui potrebbe optare il lavoratore licenziato. L'azienda, cercando di impedire ad ogni costo il reinserimento del lavoratore, con l'articolo 18 è portata a pagare tanto l'eventuale licenziamento.

Senza articolo 18, questo rapporto di forza cesserebbe, rendendo ininfluenza la cifra da versare al lavoratore licenziato. La sostituzione del reintegro con l'indennizzo è quindi una bufala: già è così nei fatti, e senza articolo 18 non lo sarà più, non ci sarà alcun indennizzo ma solo una mancia senza dignità.

Nonostante questa e molte altre argomentazioni (ad esempio [qui](#)), la discussione ci sembra viziata da un equivoco di fondo, e le attuali parti in campo, gli sterili e preconfezionati battibecchi tra presunte "sinistre" liberiste e ancor più presunte "sinistre" socialdemocratiche, favoriscono questa interpretazione. Pur rifiutando qualsiasi ipotesi complottista, facciamo davvero fatica a non cogliere una sorta di *intenzione* dell'apparato mediatico-politico a concentrarsi esclusivamente sul feticcio *articolo18*, lasciando in ombra, o addirittura promuovendo, tutto il resto della riforma.

Anzitutto, tale riforma poggia su una retorica ideale assolutamente fallace, quella per cui per allargare i diritti dei precari, nonché risolvere la loro perenne disoccupazione, bisognerebbe restringere i diritti dei lavoratori cosiddetti garantiti. Anzi, sembrerebbe essere proprio questa massa di "garantiti" la causa principale delle condizioni di vita dei milioni di precari e disoccupati presenti nel nostro paese, nonché nel resto d'Europa. L'associazione mentale-ideologica tra *sindacati* rappresentanti dei "garantiti" e *governoRenzi* protettore dei precari è presto fatta, costruendo quel meccanismo ideologico per cui sarebbero stati i sindacati i responsabili dell'allargamento universale del precariato lavorativo. Siamo evidentemente all'assurdo. Per quanto non saremo certo noi a difendere l'operato di sindacati, CGIL in testa, che hanno da tempo immemore abbandonato ogni ipotesi di conflittualità operaia e dunque di difesa attiva dei diritti

CERCA NEL SITO

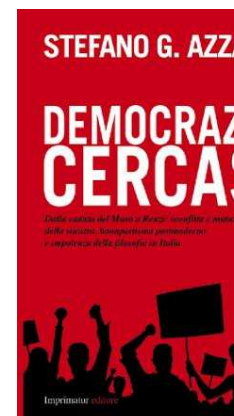
INVIA

SEGUI SINISTRAINRETE ANCHE SU FACEBOOK E TWITTER!

Segui 615 persone stanno seguendo [Tonino Giuffrè](#). Sii il primo dei tuoi amici.

Segui

STEFANO G. AZZARÀ: DEMOCRAZIA CERCASI



SHINYSTAT

NETWORKED BLOGS

[del mito svedese](#)

[Giuseppe Allegrì: Classi popolari: la "sinistra" prepara la vittoria di Marine Le Pen](#)

[Arundhati Roy: Dalla povertà si possono tirare fuori un sacco di soldi](#)

[ilsimplicissimus: L'Africa val bene un virus](#)

[La dieta delle tutele crescenti](#)

[Matzu Yagi e Gengis Kant: L'equivoco equinodotto dell'ISIS](#)

[A.Fumagalli e C.Morini: Articolo 18, che? Renzi, Camusso ma soprattutto noi](#)

[Riccardo Bellofiore: "Come se avesse l'amore in corpo"](#)

[Valerio Evangelisti: I ribelli del Donbass](#)

[Militant: Il colonialismo strisciante parte seconda](#)

[Igor Pelgreffi: Europa: speculazione a tempo](#)

[Lelio Demichelis: Tecno-laici e tecno-dissidenti](#)

[Marco Santopadre: Doccia scozzese: la maggioranza silenziosa ha detto no](#)

[Wu Ming: Come difenderci dai tentacoli di #Expo2015?](#)

[Luigi Pandolfi: Draghi metafisico e il nuovo favore alle banche](#)

[Lanfranco Binni: Nell'occhio del ciclone](#)

[Antonio Lettieri: Draghi e l'oracolo svelato](#)

[Enrico Grazzini: L'Italia può uscire dall'euro?](#)

[Maurizio Sgroi: Si prepara la quaresima per il capitale fittizio](#)

[Andrea Ventura: Dall'Homoeconomicus al fascismo finanziario](#)

[Guido Grassadonio: Yvon Quiniou, "Retour à Marx"](#)

[Alfonso Gianni: Contro l'austerità per il primato dei diritti nella Costituzione](#)

[Alessandra Daniele: Not Renzi's boat](#)

[Christian Marazzi: La nemesi storica del capitale](#)

[Alberto Bagnai: La morale della favola irlandese quattro anni dopo](#)

[Pasquale Cicalese: La](#)

dei lavoratori nel posto di lavoro, l'esplosione del precariato è stata determinata in questi anni esattamente da quelle politiche economiche liberiste portate avanti dal riformismo liberale che oggi governa il paese. Pacchetto Treu e riforma Biagi non sono certo opera del sindacato, ma di quella visione unica presente in Parlamento che sulle riforme del lavoro viaggia alla stessa velocità e nella stessa direzione.

Detto questo, però, è opportuno rilevare le caratteristiche salienti di questa – ennesima – riforma del mercato del lavoro. Caratteristiche decisive ed epocali, su cui giustamente nessuno si sofferma se non per apprezzarle o considerarle necessarie e improrogabili.

1) La riforma del mercato del lavoro istituisce definitivamente i cosiddetti "mini jobs", sia prevedendoli direttamente sia espandendo la potenziale utilizzazione del contratto d'apprendistato per i nuovi entrati nel mondo del lavoro. Questo strumento, che è alla base della competitività tedesca (cioè del suo basso costo del lavoro), è il cuore stesso della riforma. Attraverso i mini jobs sarà possibile per l'azienda di turno modellare efficacemente la produzione al "just in time", assumendo lavoratori sottopagati nei picchi di produttività con la garanzia di licenziarli appena la produzione rientra nella normalità. Il cuore stesso della competitività tedesca, come dicevamo: da una parte, la grande massa dei non garantiti (sul serio questa volta) su cui si fonda l'estrema produttività della propria economia; dall'altra un ristretto nucleo di operai sindacalizzati, con stipendi alti e super-contrattualizzati, rappresentanti da sindacati inseriti nell'organizzazione aziendale di cui godono profitti e rendite.

2) Il modello tedesco, su cui è impennata tutta la riforma Renzi del lavoro, poggia su un sistema economico orientato esclusivamente all'export. Questo fatto, che potrebbe apparire un mero dato tecnico, è invece centrale per capire come si va riorganizzando la produzione italiana. Un mercato costruito sulle esportazioni non prevede lo stimolo della domanda interna, e dunque non ha necessità di livelli salariali capaci di rendere possibile l'assorbimento della produzione nazionale da parte dei lavoratori che la producono materialmente. Il "modello-Germania" è infatti basato sulla moderazione salariale, cioè su salari inferiori alla media della produttività. Questo è possibile perché non è importante per il sistema economico tedesco che le merci prodotte siano consumate in Germania. Le merci sono destinate all'estero, e questo rende ininfluente pagare salari tali da consentire al sistema economico di rigenerare se stesso. Dunque, se dovesse passare, la riforma Renzi certificherebbe la riduzione salariale complessiva dei lavoratori dipendenti italiani, contraendo la domanda interna e generando contraddizioni a lungo termine del modello di sviluppo difficilmente affrontabili. Infatti questo gioco funziona se, all'interno della medesima area monetaria, solo uno è il paese competitivo nel determinato settore di riferimento, ad esempio (a caso) la manifattura. Se diventano due o più, non potendo gli altri svalutare moneta per rendere più competitive le proprie merci, questi andranno incontro a fenomeni di de-industrializzazione, come infatti sta avvenendo da anni nel nostro paese. L'area monetaria dell'Unione Europea sta andando incontro ad una specializzazione produttiva tale per cui l'area dedicata all'industria manifatturiera sarà la Germania; gli altri paesi dovranno specializzarsi in altri campi economici/produttivi. Sembrirebbe una divisione neutra, ma non è così: la capacità industriale consente indipendenza e autonomia politica. Una capacità economica di altro tipo, ad esempio nel settore dei servizi, del turismo, della logistica, porta col tempo alla perdita di autonomia e di indipendenza nei confronti del mercato. Per la Germania sarà sempre possibile "fare da sé", mentre gli altri paesi saranno dipendenti dai flussi economici esteri, dalle "bizzate" dei mercati, ecc.

3) Lo strumento cardine per favorire il nuovo modello produttivo che dovrebbe partorire tale riforma è l'abolizione della contrattazione nazionale a favore di quella territoriale o aziendale. I motivi sono facilmente intuibili: moltiplicando all'infinito il numero di contratti, decentrando capillarmente ogni decisione e ogni eventuale rapporto di forza strappato con la lotta, i lavoratori perdono la propria capacità di influenzare il sistema delle relazioni industriali a livello generale. Ogni lavoratore sarà solo di fronte all'azienda, i sindacati non potranno più contrattare a livello aziendale ciò che riuscivano a strappare a livello nazionale. Mentre la contrattazione a livello nazionale garantiva uguali diritti a tutti i lavoratori interessati, eliminando disparità territoriali o contingenti legati alla situazione di questa o quella azienda, questo o quel padrone, con la contrattazione aziendale non potrà esistere alcun passo in avanti generale. Nessuna vertenza sarà generalizzabile, e le vittorie o le sconfitte saranno esclusive dell'azienda in cui avvengono, impedendo sul nascere avanzamenti sindacali validi *erga omnes*.

Queste tre delle caratteristiche centrali della promessa riforma sul lavoro. Accettate da tutti perché, sull'altro piatto della bilancia, verrebbero previste tutta una serie di garanzie economiche per chi perde il lavoro o vive periodi di disoccupazione, insomma perché si allargherebbe l'intervento statale nel non-lavoro. Un patto diabolico insomma, che allinea il mercato del lavoro italiano a quello degli altri paesi, visti come riferimento per normali relazioni lavorative fondate sul superamento del rapporto capitale-lavoro in favore della cogestione dei profitti tra azienda e lavoratore. Una riforma che istituisce per legge una divisione dei lavoratori, quelli di serie a che possono accedere al contratto "a tutele crescenti" (gigantesca balla reazionaria) e l'enorme serie b di chi consentirà nei fatti la competitività delle aziende, cioè la mano d'opera de-sindacalizzata, sottopagata e senza contratto dell'esercito di "apprendisti", stagisti, legati a forme legali di mini jobs, eccetera. Il modello Germania senza la forza produttiva della Germania. Un vero incubo.

AGGIUNGI COMMENTO

[capitolazione finale: l'hausmanizzazione monetaria è compiuta](#)

[Aldo Giannuli: Il Califfato, l'Ucraina e la crisi di panico dell'Occidente](#)

[Richard Vague: Il problema non è il debito pubblico — è il debito privato](#)

[I.c.: Obama, Isis e medioriente: il ritorno dell'instabilità costruttiva?](#)

[Sebastiano Isaia: Brevi note critiche al "Capitale nel XXI secolo" di Thomas Piketty](#)

[Olympe de Gouges: Vieni avanti, ennesimo cialtrone](#)

[Stefano Lucarelli: Dalla critica al progetto](#)

[Angelo d'Orsi: Renzi, ovvero: la sinistra fa ciò che la destra minaccia](#)

[Roberto Donini: 1914: l'arte di ripensare l'epoca del grande conflitto europeo](#)

[Romano A. Fiocchi: La mala ora dell'Ultraliberismo](#)

[F.Santoianni e G.Chiesa: La via della pace. M5S e altri](#)

[Piketty - l'agente Smith del capitale che non ha letto "Il Capitale"](#)

[Maurizio Donato: Operazione Bird dog](#)

[Gianni Fresu: Il nostro 11 settembre](#)

[Evgeny Morozov: Contro i mastini di Silicon Valley](#)

[Valerio Guizzardi: Il Frankenstein del PD](#)

[Miguel Mellino: David Harvey e l'accumulazione per espropriazione](#)

[Lucio Manisco: Obama «l'inetto», perso il controllo, scatena una guerra](#)

[Nique la Police: Crocifissioni riprese dallo smartphone](#)

[Leonardo Mazzei: Commissione UE: vince di nuovo la Merkel](#)

[Sebastiano Isaia: Sulla crisi della democrazia](#)

[Alessandra Daniele: La fine del futuro](#)

[Miguel Martinez: "Che deve fare l'Occidente?"](#)

[Gabriele Pastrello: Bisogna fermare il rilancio dei liberisti](#)

[Antonio Maria Rinaldi: Renzi sta sbagliando tutto](#)

Saranno eliminati tutti i commenti contenenti insulti o accuse non motivate verso chiunque.

Nome (richiesto)

E-Mail (richiesta)

Sito web

Notificami i commenti successivi



Aggiorna

Invia

JComments

[Matteo Pasquinelli:](#)

[Algoritmi del capitale](#)

[Claus Peter Ortlieb: La](#)

[danza della pioggia](#)

[Giorgio Lunghini: Le idee sul](#)

[capitalismo](#)

[La buona scuola e il cattivo](#)

[povero](#)

[P.Dardot e Ch.Laval: La](#)

[fabbrica del soggetto](#)

[neoliberista](#)

[Marco Veronese Passarella:](#)

[Il fascino discreto della crisi](#)

[economica](#)

[Rossella Lamina: Il modello](#)

[tedesco ha un cuore di](#)

[tenebra](#)

[Miguel Martinez:](#)

[L'Occidente psichiatrico di](#)

[Ezio Mauro](#)

[Marco Ambra: La bona](#)

[scuola](#)

[Vincenzo Maccarrone:](#)

[Quando David incontra](#)

[David](#)

[Andrea Fumagalli: Le](#)

[insostenibili leggerezze del](#)

[Jobs Act](#)

[Giacomo Gabbuti:](#)

[Partecipate pubbliche e miti](#)

[privati: una visione](#)

[d'insieme](#)

[Sebastiano Isaia:](#)

[Sbadigliare, vomitare o](#)

[mozzare teste?](#)

[Carlo Formenti: Verso una](#)

[società oligarchica](#)

[Guido Viale: L'alternativa](#)

[radicale alla globalizzazione](#)

[Sandro Moiso: Marx contro](#)

[il "marxismo"](#)

[Antonello Cresti: Uniamo il](#)

[pensiero ribelle!](#)

[Paolo Giussani: Qualcosa sul](#)

[credito, le banche e la crisi](#)

[Alfonso Gianni: Per il Papa](#)

[siamo alla Terza Guerra](#)

[Mondiale. Ha davvero](#)

[ragione?](#)

[Keynesblog: Il referendum](#)

[contro l'austerità è un](#)

[regalo alla Germania? Ma](#)

[anche no](#)

[Quarantotto: Le "due crisi" e](#)

[il nodo della sovranità](#)

[Giorgio Lunghini: La corsa ai](#)

[salari e alle pensioni](#)

[Sergio Cararo: Il caos che](#)

[sfugge di mano](#)

[Maurizio Fontana: Il declino](#)

[del lavoro standard](#)

[Federico Chicchi: Attualità](#)

[di Lacan](#)

[Vladimiro Giacché: "Non ci sono alternative alla fine dell'austerità. E nemmeno trattative"](#)

[Andrea Baldazzini: "La nuova ragione del mondo" di Pierre Dardot e Christian Laval](#)

[Massimiliano Lepratti: Quali alternative al neoliberismo?](#)

[Russell Jacoby: Thomas Piketty, il pragmatico dell'utopia light](#)

[Carlo Formenti: L'erba vorrei](#)

[M.Blyth and E.Loneran: "Stampare meno, Trasferire di più"](#)

[Patrick Boylan: Ci sono ancora speranze in Ucraina?](#)

[Francesco Garibaldi: I problemi dell'industria europea](#)






[Ritratto di un cacciatore di malware](#)

[Alessandro Del Ponte: Su "Menti Tribali" di Jonathan Haidt](#)

[Giorgio Paolucci: Forconi, proletarizzazione dei ceti medi e prospettive della lotta di classe](#)

VISITORS COUNTER

928829

 Today	3899
 Yesterday	4570
 This Week	31628
 This Month	123509
 All Days	928829

STATISTICHE

OS : Linux c

PHP : 5.3.3-7+squeeze21

MySQL : 5.1.73-1-log

Ora : 18:30

Caching : Attivato

GZIP : Attivato

Utenti : 1

Contenuti : 4031

Link web : 6

Tot. visite contenuti :
3013917

CONTATTI

Per contatti, precisazioni,
problemi:

tonino@sinistrainrete.info -

tonino.g@mclink.it

YOU ARE HERE:

[TOP](#)